

## Gli scacchi, un gioco per crescere



Carla Mircoli con Ali Nihat Yazici (presidente della Federazione della Turchia e vice-presidente della FIDE)

### Roma come New York ?!

Sono stata invitata, come istruttore dell'anno, a partecipare al Convegno di rilevanza internazionale sul tema "Scacchi: un gioco per crescere". Tutti gli interventi sono stati molto interessanti ma quello che ha destato in me maggiore attenzione è stato l'intervento di Marley J. Kaplan (Presidente e Direttore Generale della Commissione Scacchi a Scuola di New York) che ha parlato del tema "Rafforzare le capacità di successo nei bambini: gli Scacchi nelle scuole a New York".

La dott.ssa Kaplan ha dimostrato, anche con esempi concreti, il valore dell'insegnamento degli scacchi, la disciplina, l'autostima e la valorizzazione che l'individuo può acquisire per la crescita nel suo complesso. Ha citato il fatto che i giovani emarginati di Brooklyn vengono tolti dalla strada, alcuni raggiungono le finali dei tornei, che sono viste come un obiettivo concreto di andare a competere con giovani di altri ceti sociali, un modo di allontanarsi dall'emarginazione e poter dimostrare il proprio valore.

Più la Kaplan parlava più mi sembrava che stesse parlando

della nostra Torre Angela, periferia Sud di Roma, fuori il Racordo Anulare, confinante con la tanto bistrattata Tor Bella Monaca.

Si stava parlando di una esperienza in cui si combatte la delusione di essere nati nel posto sbagliato, con l'importanza di dare a chiunque la possibilità di potersi esprimere nello sport senza distinzione di razza, sesso, ceto sociale.

Quale importanza possono avere gli scacchi in tutto questo noi lo sappiamo.

A Torre Angela nella Scuola Primaria "G.B. Basile" questo avviene; il 40% degli alunni sono stranieri, molti genitori non parlano italiano, le diversità culturali e di lingua vengono superate quando si gioca a scacchi e quando si fanno delle feste interculturali ed ognuno porta i suoi piatti e i suoi dolci: uno scambio vero molto più proficuo di mille parole.

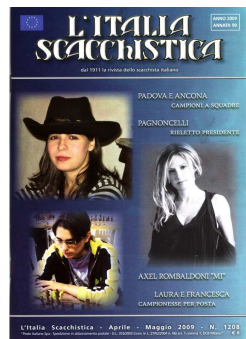
L'esperienza dei bambini-scacchisti, grazie al lavoro svolto dalle maestre da oltre 15 anni impegnate nel progetto scacchi nella scuola, è davvero particolare. Gli scacchi sono "usciti" dalle aule ed hanno conquistato il quartiere: eventi nei parchi, tornei nelle parrocchie e nei centri anziani. Oltre il quartiere i bambini hanno avuto esperienze di crescita e di confronto in luoghi diversi della città con coetanei ed adulti. Ricordo con molto piacere alcune manifestazioni dove "timidi" bambini sono diventati, grazie agli scacchi, protagonisti in luoghi prestigiosi e di cultura come l'Ac-

cademia d'Ungheria oppure le librerie La Feltrinelli o nella splendida cornice dei Fori Imperiali a Roma.

In questi avvenimenti di piazza i bambini vincono le loro timidezze e gli scacchi diventano un momento per socializzare e per dimostrare che loro, almeno negli scacchi, a volte ne sanno di più di un adulto. Se ci pensiamo bene quanti sono gli argomenti in cui un bambino può saperne più di un adulto? Pochi, noi "grandi" siamo sempre pronti ad insegnare ed ad istruire. È sicuramente un'esperienza di crescita per un bambino spiegare ad un adulto le regole del nostro gioco, le mosse ed i trucchi. Quanta sicurezza in sé stessi possono acquisire quando si ritrovano a discutere di scacchi con adulti che non distinguono un pedone da un alfiere? Molta, hanno un argomento in cui sono "maestri". Questa capacità di parlare di scacchi li rende sicuri, li fa crescere e li educa ad ascoltare e dialogare. Non è sempre facile questo soprattutto non lo è per ragazzi di borgata che spesso hanno come modello il "bullo" di quartiere.

Negli anni molti bambini-giocatori hanno avuto la possibilità di confrontarsi, in luoghi diversi, con coetanei di diversi quartieri, città e nazioni.

La Scuola Primaria "G.B. Basile", che da 6 anni partecipa consecutivamente alle finali nazionali dei GSS, ha sempre portato negli anni giocatori italiani e stranieri, con difficoltà che non è facile capire per chi non



## Gli scacchi, un gioco per crescere

conosce o non vuole conoscere le differenze.

Le differenze non sono colmabili e non bisogna omologare tutto al nostro "standard", nessuno ha detto che è il miglior modo di vita.

Marley Kaplan ha parlato di un progetto di integrazione governativo finanziato. Qui abbiamo notato la vera differenza: noi facciamo tutto per passione, per amore degli scacchi e delle persone.

Il rapporto interpersonale fra giocatori, genitori, insegnanti, dirigenti è quello che arricchisce tutte le persone di buona volontà e che ci porta ad interessarci delle situazioni pratiche, è quello che ci anima e ci fa vivere aldilà dei soldi che come noto la scuola italiana non ha.

Sarebbe bello avere più mezzi, ma noi che abbiamo inventato l'arte di arrangiarci, continuiamo nella nostra lotta con la realtà ben consci di stare sulla strada giusta la via che conduce al successo, successo non inteso come scacchistico-agonistico ma come crescita delle giovani generazioni attraverso gli scacchi e quanto di buono questi possono portare.

### *La scuola Basile - L'esperienza "tecnica"*

Da oltre 15 anni alla Scuola Primaria "G.B. Basile" di Via Merope 24, a Torre Angela, le insegnanti usano il gioco degli scacchi con i giovani.

Da 6 anni siamo passati all'agonismo partecipando alle fasi provinciali, regionali e da 6 anni consecutivamente andiamo

alla finale dei Giochi Sportivi Studenteschi.

Si sono succedute, nel tempo, Pesaro (2004) Alghero (2005) Courmayeur (2006) Monopoli (2007) Jesolo (2008) e Palermo (2009). Per i giovani è anche una vacanza un modo di per conoscere l'Italia e ogni volta è una sfida per raggiungere un gradino più alto. Nel 2006 a Courmayeur la squadra femminile era arrivata seconda e la maschile quarta, il che in un consesso nazionale non è cosa di poco conto. Nel 2008 a Jesolo si è coronato il sogno, le giovani hanno vinto il titolo di Campioni d'Italia!

Nella scuola, si inizia nella materna, tutti giocano a scacchi durante la ricreazione ed i migliori partecipano in orario extra-scolastico alle lezioni degli esperti di scacchi.

La scuola da quattro anni sfida la Media "Martin Luther King" ed il confronto, che ha sempre visto vincere la Primaria, è sempre stato corretto e produttivo dal lato sia umano sia scacchistico.

Sono ormai tanti i giovani che partecipano normalmente ai Campionati Giovanili Individuali e sono tanti i titoli ottenuti dai nostri ex-alunni: Davide Lisi, Candidato Maestro, Daniele Di Giorgio, Seconda Categoria, Andrea Marotta e Fabio Kabir, Terza Categoria. Tra le ragazze Daniela Movileanu è Campionessa Regionale Under 12 e alle nazionali si è classificata ottava!

Questa grande tradizione ha reso la scuola famosa a livello

nazionale. Durante le Olimpiadi di Torino 2006, il noto programma SuperQuark ha realizzato un servizio sulla scuola come esempio di attività scacchistica. I nostri bambini hanno conosciuto i campioni del Mondo Boris Spasskij e Anatolj Karpov e la campionessa Alexandra Kostenjuk a Frascati. Nel 2004 hanno avuto l'onore di partecipare all'Accademia d'Ungheria ad una manifestazione con la presenza del GM Judith Polgar.

Queste sono tutte esperienze che hanno portato i giovani fuori dal quartiere per confrontarsi con le proprie forze e potenzialità a prescindere dal luogo dove vivono.

Sicuramente è un discorso che può essere fatto per ogni periferia di una grande città ecco perché mi sembrava di riconoscere nell'esperienza di Brooklyn quella romana.

È d'obbligo citare l'impegno delle insegnanti del progetto scacchi, Stefania Di Stefano e Daniela Panfili, oltre al dirigente Salvatore Sasso e all'arbitro degli innumerevoli tornei, a scuola e nella zona, Rosario Lucio Ragonese: solo per loro volere la scuola si apre una domenica al mese alla borgata per giocare a scacchi. Molta pratica e poche parole.

I risultati vengono e la passione si alimenta solo per la costanza e l'impegno.

Roma come New York - o New York come Roma?

Direi proprio di sì... e non è poco!

**Carla Mircoli**